

INTERVENTO

L'Università non paghi le perdite degli altri

di **Stefano Paleari**

Venerdì scorso, su questo giornale, Fabio Pavesi ha riportato i risultati degli ultimi 10 anni dell'Atac, l'azienda di trasporto pubblico di Roma. Dai conti emerge come il deficit di quest'anno sia previsto pari a 200 milioni di euro. Negli ultimi tre anni le perdite sommano a 500 milioni e negli ultimi 10 anni il deficit complessivo è stato di 1,6 miliardi di euro. Pavesi ci ricorda come questa cifra sia inferiore a quella mostruosa di 1,2 miliardi riferita alla vicenda dell'Alitalia. Due aziende, con circa 30mila dipendenti, per un totale di perdite pari a quasi 3 miliardi di euro in 10 anni.

Alla luce di queste cifre si capisce meglio la frustrazione del mondo universitario costretto, attraverso i suoi Rettori, a lanciare per la seconda volta in due mesi un allarme sulla tenuta del sistema.

La lettera al premier Enrico Letta e al ministro Carrozza di-

ce poche ma significative cose.

La prima: oggi l'Università ha perso in 4 anni quasi 1 miliardo di euro di finanziamenti pubblici su un totale di 7,5 (pari a un terzo di quelli di Francia e Germania), i ricercatori sono scesi di oltre il 15% da 60mila a 50mila. Abbiamo, rispetto alla popolazione, la metà dei ricercatori tedeschi, francesi e inglesi. Una più accentuata riduzione si è registrata nel personale tecnico e amministrativo i cui ranghi si sono ridotti del 20%. Quindi, un terzo delle perdite di Alitalia e Atac sono state pagate dai tagli alle Università.

La seconda informazione della lettera è quella che chiede di arrestare la frana che sta portando il 2013 con un taglio mostruoso di 380 milioni di euro (il 6% del totale), insopportabile dal sistema se si pensa che tutti i pensionamenti del 2012 valgono un risparmio di 280 milioni. Anche fermando totalmente il ricambio generazionale per l'anno in corso (cioè turnover zero) con

un ulteriore indebolimento di tutto il sistema dopo 4 anni di calo, mancano 100 milioni di euro.

La lettera conclude chiedendo al Governo di evitare che il 2013 si chiuda con questo disastro e rilanciando quanto già richiesto nel mese di settembre: ridurre i tagli 2013 da 380 a 280 milioni mettendo 100 milioni di euro distribuiti solo secondo logiche premiali, cioè sulla base dei risultati della valutazione della ricerca effettuata dall'Anvur e che ha classificato le Università italiane per virtuosità e per la prima volta proprio nell'anno in corso.

Certo la situazione delle finanze pubbliche è difficile e occorre dare atto al Governo, al premier e al ministro Carrozza di un'attenzione nuova al tema dell'Università e della ricerca. Ma quella presentata è un'assoluta emergenza. Non si spiegherebbe altrimenti la richiesta della Conferenza dei Rettori di mettere 100 milioni alle Università migliori che vedrebbero

non già aumentati i finanziamenti (come dovrebbe essere trattandosi di premio per l'eccellenza nella ricerca) ma contenute almeno le perdite per l'anno in corso (altrimenti praticamente uguali per tutti).

Le Università hanno accolto la valutazione e il merito, vogliono rigore nel reclutamento e nei conti, vogliono competere a livello internazionale e non vogliono pagare il prezzo per tutti i numeri richiamati da Fabio Pavesi a proposito di alcune aziende pubbliche da sempre in perdita. Queste cose sono impossibili da spiegare a un giovane ricercatore che non solo si trova costretto a fuggire all'estero ma, un domani, potrà essere fra coloro che in Europa dovranno giudicare la credibilità dei conti pubblici italiani. E allora non ci sarà proprio più scampo.

Sempre Il Sole-24 Ore, di fronte all'emergenza dei conti pubblici titolò in prima pagina a caratteri cubitali: Fate Presto! Repetita iuvant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

